Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Febbrajo 1867. N.° 3

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Pubblica Educazione: *Scuole di Ripetizione per gli Adulti.* — L'Eclettismo in Letteratura — Brevi Annotazioni sugli Studi nel Ticino, — Scuole e Carceri. — Varietà: *Vittor Hugo protettore dei fanciulli poveri.* — Esercitazioni Scolastiche. — Annunzi Bibliografici.

Scuole di Ripetizione per gli Adulti.

Sono corsi pochi giorni dacchè leggemmo in un articolo pubblicato dal *Repubblicano* le seguenti parole: « Col primo settembre 1865 ebbe vigore la nuova legge scolastica. Fra i vari dispositivi dobbiamo segnare l'art. 149 e susseguenti, analoghi alle *Scuole di ripetizione serali e festive.* Non può darsi una più benefica provvidenza. Da tutti è compreso il bisogno di scemare il numero degli inalfabeti occupati nel tempo della scuola ai lavori agrari od emigranti pelle arti e mestieri; di rapirli dall'ozio e dai giuochi nelle lunghe sere d'inverno; d'infondere ai giovani buone massime di domestica economia e di patriotismo. Eppure in pochissimi Comuni del Ticino trova applicazione una sì benefica provvidenza, mentre nella vicina Italia mette salde radici e prospera mercè il valido impulso del Governo, dei Municipii e dei buoni cittadini ».

È questa una verità ingrata, ma pure è una verità, che, lungi dal dissimulare, noi ripetiamo altamente; perchè l'autorità esecutiva, gli amici dell'educazione, i cittadini tutti vi rivolgano

la loro attenzione. Bisogna persuadersi, — e l'esperienza parla troppo chiaramente per rifiutarvisi — bisogna persuadersi, che solo coll'ordinare e moltiplicare le scuole di ripetizione puossi a ragione sperare, che il frutto delle infantili e delle elementari non vada perduto, ma si conservi e prenda incremento per modo che la coltura popolare si diffonda e si faccia più salda.

Che avvenne infatti finora? Quanti di quelli che a dieci, a dodici anni leggevano e scrivevano discretamente nelle scuole, sanno ancora leggere e scrivere ai venti, ai venticinque? Sono omai trent'anni che le nostre scuole elementari sono organizzate regolarmente e frequentate dalla quasi totalità dei fanciulli nell'età dai 6 ai 14 anni. Pochi sono adunque gl'individui al di sotto degli anni 36 o 40, che non abbiano passati sei od otto anni alla scuola. Dovrebbero quindi essere pressochè tutti convenientemente istrutti; ma andate un po' ad esaminarli, scendete nelle botteghe, nella campagna a cercar una firma, a domandar un conto, a far leggere una petizione; non ne trovate neppur la metà che sappia ancor maneggiare la penna, farvi una ricevuta, leggere e comprendere una lettera. E perchè ciò? Perchè il fanciullo che a quattordici anni ha abbandonato la scuola, quando appunto cominciava a profittare dei rudimenti delle cognizioni, non ebbe più alcuna istruzione, alcun esercizio per quattro, sei, dieci anni; e quando, uomo fatto, o divenuto capo di famiglia sente il bisogno di usare di quanto aveva appreso nella scuola, si accorge di non avere più che una confusa idea di ciò che credeva possedere francamente. — E tutto ciò nel supposto che abbia frequentato regolarmente le scuole elementari. Che se poi riflettiamo che per un gran numero di giovinetti i lavori della campagna o l'apprendimento di un mestiere nelle officine riducono a ben pochi mesi l'educazione che ricevono nella loro tenera età, che volete che ne rimanga quando sono adulti? Una vaga rimembranza e nulla più.

È dunque troppo evidente la necessità di scuole per gli adulti, onde questi nelle serate invernali o nei giorni festivi ri-

chiamino quelle nozioni che hanno acquistate e imparino a valersene; poichè è appunto in questa età che cominciano ad apprezzare l'istruzione, perchè ne sentono praticamente il vantaggio. Come pure è evidente, che a raggiungere lo scopo di queste istituzioni occorre che i maestri ne comprendano bene l'indole, affine di saperle reggere con quel senno pratico, che incoraggi e non spaventi, che alletti e non disgusti, che ravvivi e non intorpidisca, che miri alla sostanza e non agli accessori. Quindi importa che i maestri ponderino seriamente e l'età e la condizione degli adulti che dovranno ammaestrare, e il tempo e i comodi che questi hanno per la scuola, affine di acconciarsi come meglio possano al bisogno loro; epperò più d'una volta dovranno i maestri lasciar da banda gli esercizi che si suggeriscono per le scuole dei fanciulli, per entrare in una via più breve e più ardita. Importa che i cittadini più illuminati e benevoli del paese concorrano con l'opera loro a facilitare, ad ajutare la benefica intrapresa, dalla quale solo può ripromettersi una vera ed efficace diffusione dell'istruzione nel popolo.

Ma come va invece la bisogna? Ad onta della legge del 1865, quanti sono i municipi che hanno attuato scuole regolari di ripetizione? Saremmo ben contenti che almeno la metà dei Comuni ne fosse dotata: ma non osiamo lusingarci neppur di tanto. E di chi la colpa? Un po' di tutti. Da parte delle autorità scolastiche poca o nessuna insistenza nell'esigerne l'attuazione, arrestandosi per via ad ogni difficoltà, e meno di sorveglianza ancora dove sono in qualche modo attuate. Da parte dei Comuni nessuna premura, anzi una certa renitenza, come avviene di tutte le nuove istituzioni, e per giunta una deplorevole lesineria nel decretare le spese necessarie e nell'assegnarne lo stipendio. Da parte dei maestri mal retribuiti una conseguente freddezza e malavoglia nel prestarsi a dare questo insegnamento, e talora anche poca abilità e destrezza nel contenersi con giovanotti già fatti, che non vogliono esser trattati pedantescamente come i bimbi della scuola.

Accennando sommariamente queste cause di mal esito noi abbiamo indirettamente suggerito i modi di rimediarvi; ma se sarà duopo ritorneremo sull'argomento. Intanto perchè l'altrui esempio ci serva di norma e di stimolo a far meglio, noi vi citeremo il fatto, non di popoli i più avanzati sulla via del progresso, ma di quelli che son venuti in coda a noi, e che sotto questo rapporto importantissimo in pochi anni ci han preso il passo; vogliamo dire gl' Italiani.

Non ha guari il ministero italiano ha presentato un progetto assai commendevole per favorire ed ampliare le scuole per gli adulti, che già fioriscono in varie provincie.

Secondo questo progetto verrebbe stanziata nel bilancio del 1867 la somma di 800,000 fr. per ordinare ed estendere le scuole stesse. La distribuzione dei sussidj si farebbe secondo le norme fissate nel decreto del 22 aprile 1866, vale a dire che la somma anzidetta verrebbe ripartita in sussidj a favore dei Comuni, delle Società, degli Insegnanti o di privati che instituiranno siffatte scuole. Il sussidio verrà accordato in ragione del numero degli alunni, della durata della scuola e delle condizioni speciali dei luoghi.

Le considerazioni che il ministro fa precedere a questo suo progetto meritano di essere brevemente riassunte.

Egli incomincia dal presentare una succinta narrazione di ciò che si fece a pro delle scuole degli adulti nell'anno 1862, e delle cure che si rivolsero alla riapertura delle medesime nell'anno 1866.

Le scuole serali per gli adulti contavano 164,570 alunni nel 1864; ora ne contano oltre 230,000.

Esse per lungo tempo non ebbero valevoli soccorsi dal Governo; erano state aperte dall'opera gratuita degl' insegnanti, e sostenute dalla carità privata, e qualche volta sovvenute dai Comuni. Il merito principale ne è attribuito ai maestri delle scuole elementari che dopo le scuole diurne s'occuparono delle scuole serali, e, fatta eccezione di alcuni Comuni ricchi, non

ricevevano per quest'aumento di fatica, che un'annua gratificazione di 30 fr. al più.

Il decreto del 22 aprile 1866 fu il primo passo verso un nuovo ordine di cose. Esso assegnò la somma di 300,000 fr. per promovere le istituzioni di scuole di adulti. Il ministro nominava un Comitato da lui presieduto, che provvedesse alla distribuzione di questo sussidio.

Gli sforzi del Governo sortirono un esito superiore alle speranze.

« Le scuole per gli adulti, scrive il ministro, si accrebbero di circa 1700 durante l'anno scolastico caduto (1865-66), e del doppio sul principiare di questo. L'opera dei maestri, avvalorata dai soccorsi del Governo, dalle cure degli Ispettori, dette frutti maggiori di quello che a prima giunta fosse d'aspettarsi. Apparve col proceder del tempo quella concordia di voleri, quel concerto morale, che avviva lo zelo degli insegnanti pubblici e privati, ritempra gli spiriti della famiglia, e porge stabile fondamento alle istituzioni veramente popolari ».

Il ministro spera di veder sorgere in buon numero accanto alle scuole dei fanciulli quelle per il popolo, ed osserva come tre grandi quistioni si presentino a chi voglia dar mano a siffatto ordinamento:

1. Quella di servirsi dei maestri dei fanciulli per insegnare agli adulti;

2. Quella di formare in breve maestri per adulti;

3. Quella di trovare metodi di diffondere l'istruzione tra gli adulti in più breve tempo che non si faccia comunemente.

Questo è il triplice scopo che il ministro italiano si propone, e che siamo certi si raggiungerà dovunque vogliasi dedicare a questo argomento tutta l'attenzione che merita, dovunque vogliasi commisurare i sagrifici dello Stato, dei Comuni, dei privati all'importanza dei vantaggi che è destinato a produrre immancabilmente.

L'Eclettismo in Letteratura.

(Continuazione e fine V. N. preced.).

Il Parini altamente sentiva la vacuità delle scuole superiori di letteratura, e con quel senno e sagace ingegno che gli era connaturale, nella sua lettera al conte di Wilzeck, diceva, che tali letterarie istituzioni versavano soltanto intorno alla parte minima, e che la massima apparteneva alla filosofia, e precipuamente alla Logica, alla Metafisica ed alla Morale. Noi col miglior animo acconsentiamo a tale opinione, e con siffatto sentimento non intendiamo di convertire l'istituzione letteraria in filosofica, o confonderle insieme; ma vogliamo soltanto significare, che la letteratura non può assolutamente andar priva di principii, di idee, e queste e quelli, come scienza prima ch'Ella è, deve riceverli dalla filosofia, e specialmente dalle tre menzionate scienze. Di fatto, come può uno scrittore stendere opere notevoli e di qualche pregio in prosa e poesia, se ignora l'intima natura dell'uomo, il destino di lui sopra la terra; le leggi ideali di tutte le esistenze; i principii, i progressi, gli ordini, lo scopo dell'umana civiltà; i metafisici concetti incorporati nel triplice mondo della natura, della storia e dell'arte? Se non sa con dialettica maestria, in ogni ragion di ricerca, abbracciare i contrari effettivi, od almeno apparenti che vi si trovano, esaminarne l'indole, osservarne il conflitto, conseguirne la riconciliazione e l'armonia, in ciò procedendo con sintetici voli e a filo di logica, e non con discorsi alla spicciolata, e solo col magistero di una superficiale arte topica? E lo studio profondo della morale, che conduce lo scrittore agli immutabili principii del retto e dello onesto, come i raggi levano al sole gli occhi del riguardante, e come i rivi, che scorrono per le ime valli, guidano i passi del viatore alla fonte, che spiccia dal sommo della montagna, non dovrà appartenere alle letterarie istituzioni? Essa è distinta dal dilettevole, dall'utile, dal bello ed anche dal vero,

perchè questo riguarda gli ordini della cognizione, e la morale quelli dell'azione. Ma benchè distinta, essa è l'anima degli scritti letterari, e quella che inoltre (secondo il Parini nella citata lettera) scieglie le maniere, gli stili, i colori della argomentazione, che meglio valgono a persuadere, e dà allo scrittore la squisita delicatezza, lo spirito, la vivacità affettuosa, il calore e l'entusiasmo. Rispetto alle dottrine dell'estetica non sono mai abbastanza nè svolte, nè approfondite da chi vuol consacrarsi agli studii letterarii, e formarsi il vero gusto per ogni specie di bello. Imperocchè esse c'insegnano a dar corpo alle idee, a spogliarle delle doti di eternità, di universalità, facendole entrare in un tempo e luogo circoscritto, vestendole di finite sembianze come le cose reali, e rendendole quasi esseri forniti di ossa e di polpe, che vivono, muovonsi, respirano, parlano e operano nella mente dello scrittore, come gl' individui vivi e reali del mondo della natura. Onde troviamo che non solo i più grandi scrittori, ma anche i più insigni filosofi fecero peculiare studio della estetica, e con singolare amore i principii ne applicarono.

Que' giovani che intrapresero i letterari studii, e a cui il Cielo fece dono di profondo e squisito affetto, di intuizione pacata della natura e degli uomini, di vivace slancio ideale, di riflessione possente intorno agli alti veri razionali, di gagliardo spirito estetico, non avranno certamente bisogno di ricorrere alla rapsodica scuola dello eclettismo, per onorare la patria con opere degne di lei e de' suoi figli, e per diffondere una viva proficua luce in mezzo alla presente società, la quale dilegui le tenebre della mente, illumini e scaldi il cuore, divulgando le più utili verità morali e civili, togliendo le prave passioni, e facendo rinverdire gli affetti inariditi dallo smodato amore ai beni materiali, e dallo scetticismo d'ogni maniera.

F. N.

Brevi annotazioni sulle Scuole nel Ticino.

(Continuazione V. N. del 31 dicembre)

Fra gli studiosi delle scienze naturali, nel nostro Cantone, ci è grato il ricordare il professore Carlo Lurati, rapito ai vivi or non ha molto, il quale pubblicava nel 1852 l'opuscolo intitolato: *Stabio e le sue sorgenti minerali;* e nell'anno 1858 un volume di 275 pagine col titolo: *le sorgenti solforose di Stabio, e le acque ferruginose del San Bernardino, e le altre fonti minerali della Svizzera italiana, col quadro mineralogico della stessa.* Dobbiamo pure allo stesso autore la relazione dettata in due volumi, del Congresso scientifico italiano, tenutosi a Genova nel 1846.

Il dottore Natale Spintz pubblicava anch'esso nel 1851, una memoria sul bagno minerale e di quello di Craveggia, situato nelle vicinanze della ticinese Valle di Onsernone.

Per ultimo ricorderemo gli *Atti della Società elvetica di scienze naturali,* riunitasi in Lugano nel settembre 1860, pubblicati coi tipi di Franceso Veladini. — La Società elvetica di scienze naturali, fu la prima che sorgesse in Europa, quasi favilla a destare il sacro fuoco della scienza, e sulle orme di questa, molte altre cospicue Società e Congressi sorsero indi fra le nazioni più colte a nobile gara, e segnatamente in Germania, Italia e Francia. La prima riunione della Società di scienze naturali, ebbe luogo nel 1815 in Ginevra, sotto la presidenza del dottore Enrico Alberto Gosse, e furono poste le basi dell'associazione, cioè quelle atte a far progredire l'istoria naturale, specialmente nel territorio svizzero. Si statuì che ogni anno vi sarebbe una radunanza generale, e che in ciascuna si farebbe la scelta del luogo di adunanza per l'anno successivo. — L'illustre geologo Bernardo Studer di Berna, è il solo superstite di quella, conservato alla patria ed alle scienze. — Il signor I. Siegfried, questore di questa Società, ha pubblicato l'anno scorso in Zurigo una pregievole relazione intorno ai primordi di essa fino all'ultima

riunione in Ginevra del 1865. Questo bel lavoro porta in fronte il ritratto del primo presidente, signor Gosse sopracitato.

Altre Società figlie, di simile indole ed assai riputate, sono quelle di Zurigo, Berna, Basilea, Neuchâtel, Ginevra, Vaud e Soletta.

Fin qui il Conto-reso governativo sul ramo Pubblica Educazione nell'anno 1864-65.

Ma a nostro avviso in queste Annotazioni è a lamentare una grave lacuna, poichè non vediamo fatto alcun cenno dei molteplici lavori del chiarissimo nostro dottore in scienze naturali *Luigi Lavizzari*. Se la posizione ch'egli occupava come Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione ha imposto alla di lui delicatezza di non far parola delle cose sue, noi non ci crediamo vincolati a un tale riserbo, e riempieremo il vuoto con un breve cenno di questi lavori.

Dal 1840 al 1845 egli pubblicava tre Memorie sui Minerali della Svizzera Italiana: la prima contenente un'analisi della *stilbite* del Gottardo, e del gesso o solfato di calce di Meride nel distretto di Mendrisio: la seconda sulla *perenite*, sull'*apatite*, sul *ferro olgisto*, sul *fluoruro di calcio* e sull'*adularia* che si trovano nella Vallemaggia e sul S. Gottardo: la terza, molto più estesa della precedente, su diversi altri minerali della Svizzera italiana.

Nel 1845 una Memoria *sull'altezza di 28 Comuni e di altre località del distretto di Mendrisio*, accompagnata di una carta di confronto colle altezze delle più rimarchevoli località del globo.

Nel 1849 dava in luce un'operetta di grande vantaggio pratico pel nostro popolo, sotto il titolo *Istruzione Popolare sulle principali roccie del Cantone Ticino;* e questo libro introdotto nelle scuole, giovò non poco a diffondere la cognizione dell'uso delle nostre pietre e terre più comuni nelle arti.

Toccheremo di volo al *Quadro degli Animali domestici* pubblicato nel 1860, — al *Catalogo delle rocce sedimentarie e dei fossili* dei dintorni di Lugano e Mendrisio; — alle *altitudini dei*

luoghi principali del Cantone; — alla bellissima *Carta delle profondità del Ceresio*, che può servire di modello per simili lavori, e ci arresteremo alla sua opera di maggior lena, le *Escursioni nel Cantone Ticino*, in cinque volumetti venuti in luce dal 1859 al 1863. Questo lavoro è una particolareggiata e sicura Guida per lo straniero come pel nazionale che voglia conoscere precisamente il nostro paese, una descrizione esatta delle singole parti del territorio, coll'indicazione delle prospettive più dilettose, delle vie e dei sentieri che vi conducono e del tempo che si richiede a percorrerli. — Il visitatore vi trova tratto tratto cenni sull'istoria patria, sulle antichità, e sugli uomini che illustrarono colla loro nascita quei luoghi; vi trova dati statistici interessanti sulle produzioni del suolo e delle industrie, sulle condizioni geologiche del paese, sugli abitanti, sugli animali, sui boschi, su tutto insomma che offre di particolare il Ticino ed i luoghi con lui confinanti.

Il più recente lavoro dell'instancabile nostro Lavizzari, si è quello comparso nel 1865 col titolo *Nuovi Fenomeni dei Corpi cristallizzati*, di cui ci dispensiamo di tener qui a lungo discorso, avendone noi già dato, a suo tempo, contezza ai nostri lettori nelle pagine di questo periodico.

E con ciò riparato in qualche guisa alla lacuna che abbiamo rimarcato nelle Brevi annotazioni sugli studi nel Cantone Ticino, ne riprenderemo nei prossimi numeri la continuazione per ciò che riguarda la parte storica, statistica, letteraria e delle belle arti.

Scuole e Carceri.

La Provincia, giornale che vediamo ispirato dall'amore del bene e dal buon senso, conteneva nel N. 8 un articolo intitolato: *Ciò che costa l'istruzione e ciò che l'ignoranza in Italia*, articolo che qui in parte riproduciamo:

« In Italia, doloroso a dirsi! costa assai più la pubblica ignoranza che non la istruzione: mettete a confronto le cifre

delle somme che si spendono per la pubblica sicurezza, per i bagni di pena, per le carceri e le case di correzione, ecc., e quelle di quanto si spende per l'istruzione pubblica, ed esaminate.

»Apriamo il bilancio del regno d'Italia pel 1867 e troviamo a questo riguardo:

Ministero di grazia e giustizia:		
Spese di giustizia criminale .	fr.	4,001,000
Ministero interni:		
Uffiziali di P. S., guardie . .	»	10,027,512
Carceri	»	19,300
Carceri di pena	»	5,498,400
Carceri giudiziarie	»	11,742,900
Bagni marittimi	»	3,646,351
Ministero della guerra:		
Carabinieri	»	22,681,000
Totale	fr.	57,615,463

»A queste somme, aggiungendo le somme bilanciate per tal rispetto riguardo le provincie venete, cioè:

Spese di giustizia criminale .	»	347,432
Carceri	»	1,748,977
si ha un totale generale per tutto il regno di	fr.	59,611,862

»Nè stanno tutte qui le spese che si fanno in Italia per questo doloroso bisogno di guarentire la sicurezza sociale; imperocchè i municipj concorrono ancor essi nelle spese di polizia e la nostra Torino, per esempio, paga a quest'effetto 78,000 franchi. Possiamo quindi senza esagerazione nessuna stabilire che la repressione dei reati ci costa in cifra rotonda sessantadue milioni all'anno.

»E quanto spendiamo noi per la istruzione pubblica?

»Per tutto il regno compresovi le provincie nuovamente annesse, abbiamo un totale di fr. 16,065,416; dei quali tre mi-

lioni circa non si dovrebbero calcolare come impiegati veramente per la pubblica istruzione perchè vanno o nell'amministrazione (834,560 fr.), o in sussidto alle belle arti (più d'un milione e mezzo) o negli archivi (181,248 fr.), od in ispese di altri sussidj e indennità, assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti, in restauri di fabbriche, ecc.; e dei quali in definitiva solamente 2,243,710 fr. si spendono per la istruzione magistrale ed elementare che è quella di cui più abbisogni l'Italia, che ha quasi i due terzi della sua popolazione inalfabeti.

»Ora chi non sa che i delinquenti in massima parte, e si può dire per regola generale che ha poche eccezioni, si reclutano in quella massa infelice che è sotto la empia tirannia dell'ignoranza, e la quale ha pure il diritto alla educazione così morale come intellettuale, nello stesso modo che i poteri sociali hanno il dovere di impartirgliela ».

Noi facciamo eco a queste generose parole della *Provincia*. E qual conclusione adunque? Aprite delle scuole e chiuderete delle carceri. Fate che la moltitudine per mezzo dell'istruzione conosca i suoi diritti e più ancora i suoi doveri; che rischiari la sua mente con vere e adatte cognizioni; che educhi e migliori il suo cuore e avrete prevenuti molti delitti. *Istruire è governare*, l'abbiamo già detto cento volte e giova ripeterlo.

(Dall' Istitutore)

Varietà.

Vittor Hugo protettore dei fanciulli poveri.

La *Gazette de Guernesey* contiene una commovente descrizione d'una festa di fanciulli poveri avvenuta in casa di Vittor Hugo a Hauteville:

Giovedì scorso, una moltitudine elegante e distinta faceva ressa in casa di Vittor Hugo, per assistere alla distribuzione di abiti e ninnoli che l'illustre poeta fa ogni anno ai piccoli fanciulli poveri da lui presi sotto la sua protezione.

Le parti della festa erano: 1.° un asciolvere composto di sandwiches, di focaccie, di frutta e di vini; 2.° una distribuzione di abiti; 3.° un albero di Natale, dal quale pendevano numerosi balocchi.

Prima che si distribuissero gli abiti, Vittor Hugo indirizzò il seguente *speech* alle persone presenti:

« Signore, signori, voi conoscete lo scopo di questa piccola riunione che io chiamo *la festa dei piccoli fanciulli poveri.* Vorrei parlarne nei termini più umili, ed esprimermi colla semplicità dei piccoli fanciulli che mi ascoltano.

»Fare del bene ai fanciulli poveri secondo le mie forze, tale è il mio scopo. In questo non c'è nessun merito: credetelo, poichè fare per i poveri ciò che si può, è fare ciò che si deve!

»Conoscete voi qualche cosa di più tristo dei patimenti onde sono afflitti i fanciulli? Quando soffriamo, noi uomini, abbiamo ciò che meritiamo, ma i fanciulli sono innocenti, e l'innocenza che soffre, è ciò che v'ha di più tristo al mondo!

»Qui la Provvidenza ci affida una parte delle sue funzioni. Dio disse all'uomo: « Io ti affido il fanciullo!... » Ed egli non ci affida soltanto i nostri proprj figli, essendo cosa troppo naturale il prenderne cura. Dio ci affida tutti i fanciulli che soffrono: essere il padre e la madre dei fanciulli poveri, ecco la nostra più sublime missione! Avere per essi un sentimento materno, egli è avere un sentimento fraterno per l'umanità! »

Vittor Hugo, rammentando le conclusioni d'un lavoro fatto dall'Accademia di medicina a Parigi, 18 anni sono, sull'igiene dei fanciulli, dimostrò che la maggior parte delle malattie, per cui muojono tanti fanciulli, vengono dal cattivo nutrimento; e che se questi infelici potessero mangiare un po' di carne e bere un po' di vino solo una volta al mese, ciò basterebbe a preservarli da tutti quei mali che hanno origine dall'impoverimento del sangue, come sarebbero le scrofole, le affezioni del cuore, dei polmoni e del cervello, ecc.

Questo lavoro dell'Accademia di medicina fece grande sen-

sazione su di lui. Pensando che, se un buon pranzo ogni mese può far tanto bene, due pranzi ne farebbero di più, Vittor Hugo nutre *quarantadue* fanciulli poveri di cui la metà, 21, si recano da lui ogni settimana. Alla fine d'ogni anno poi procura ad essi la piccola gioja che tutti i fanciulli ricchi hanno nelle proprie famiglie. Egli vuole che abbiano anch'essi il loro *Christmay* (l'albero del Natale).

« La *gioja*, dice Vittor Hugo, è necessaria alla salute dell'infanzia. Egli è per questo che ogni anno io dedico ai fanciulli un albero di Natale. Ed oggi io ne celebro la festa per la quinta volta. Ma perchè vi diss'io tutto questo? Il merito d'una buona azione sta nel tacerla. Ed io infatti dovrei tacermi, se non pensassi che a me. Ma lo scopo mio non è soltanto di far del bene a quarantadue piccoli poveri, ma di dar sopratutto un buon esempio: ecco la mia scusa!... »

Esercitazioni Scolastiche.

Il metodo di esercizi che abbiamo proposto nel precedente numero è molto attraente per gli allievi, e nello stesso tempo sviluppa la loro intelligenza, stimola la loro attenzione, perchè amano di dare risposte adatte, e perciò riflettono.

Procedendo nelle sezioni superiori coll'avanzarsi degli scolari, *l'analisi* del soggetto si semplifica, il *piano* si fa più facilmente, e infine i più maturi arrivano a far da sè stessi analisi e piano, ed a svilupparlo senza soccorso del maestro.

Ecco l'ordine che si dovrebbe seguire per l'insegnamento del comporre sia a voce che per iscritto, nelle scuole primarie:

1.° grado { *Descrizione* di oggetti scolastici, mobili, piante, animali ecc.
Confronti fra due oggetti, rassomiglianze, differenze.

2.° grado { *Narrazioni* progressivamente crescenti.
Favolette e facili poesie da metter in prosa.

3.° grado { Corrispondenze particolari.
Lettere di commercio, d'affari; relazioni ecc.

Nelle narrazioni, nelle favole, nelle lettere si daranno come *piano* i principali punti del soggetto, od un *sommario*, e si seguirà il metodo che abbiamo esposto nel precedente numero.

Ogni esercizio scritto dovrà sempre essere preceduto da un esercizio *orale* di domande, di esposizione o di lettura, onde i fanciulli conoscano perfettamente il loro soggetto sotto tutti i rapporti.

Come esercizio d'applicazione e per abituare a poco a poco gli allievi a comporre da soli, il maestro darà, fuori della lezione ordinaria, un soggetto da trattare in iscuola o a casa.

Un altro esercizio eccellente consiste nel farsi render conto, in una lezione seguente, del soggetto trattato per iscritto nella precedente, facendo le opportune correzioni. Questo esercizio orale è assai importante perchè abitua il fanciullo ad esprimersi convenientemente. Perciò *ogni esercizio scritto dovrà essere preceduto e seguito da un esercizio orale.*

Or ecco un secondo esempio di descrizione:

Soggetto: *La Capra.*

Dopo aver fatto alla scolaresca le debite interrogazioni ed ottenutene le analoghe risposte, si costituisce il seguente

Piano.

Dire 1.° Cosa sia la Capra.
2.° Dove abita.
3.° Come è fatta.
4.° Di che si nutre.
5.° Il nome del maschio e dei piccoli.
6.° Utilità della Capra.
7.° Danni che apporta.

Sviluppo.

1.° La Capra è un animale domestico, un quadrupede ruminante. 2.° Essa abita nelle stalle d'inverno, e passa l'estate sui pascoli delle montagne. 3.° La capra ha i piedi a unghia fessa, la coda molto corta, la schiena stretta, il corpo allungato, le gambe sottili. La sua testa è armata di corna che s'alzano alquanto per piegarsi in addietro, il suo mento è guernito di una lunga barba. Il suo pelame è bianco, nero e bruno. 4.° La Capra è di facile alimento: ama il fieno, le foglie di certi alberi, il sale ecc. 5.° Il maschio della Capra si chiama becco, e i suoi piccoli, capretti. 6.° La Capra è utile per più ragioni: il suo latte, molto nutritivo, serve a fare delle caciuole molto gustose: col pelo si fabbricano coperte grossolane, colla pelle si fanno marocchini, guanti e scarpe: la sua carne è dura e di un

sapore non molto aggradevole; quella del capretto è eccellente. 7.° La Capra però apporta molti danni alle piantagioni e ai boschi, rodendo la corteccia, e mangiando i germogli degli alberi giovani. =

Or ecco un esempio di una composizione di confronto.

Soggetto: *La Capra e la Pecora.*

Rassomiglianze: La capra e la pecora sono entrambe animali domestici e ruminanti. Tutte e due hanno i piedi ad unghia fessa, si nutrono di fieno e di erba, ed amano molto il sale. L'una e l'altra belano. La pecora e la capra sono utilissime all'uomo per la loro carne, la loro pelle, il pelo e la lana.

Differenza: La capra è coperta di pelo, la pecora di lana. La capra è più grande, ha il corpo più allungato e più magro della pecora: questa ha la coda lunga, folta e cadente; quella ha la coda corta e rialzata. La capra ha lunga barba al mento, la pecora non ne ha. La prima ha corna dirette in alto e ripiegate addietro, la seconda non ne ha. Si mantiene l'una principalmente pel suo latte, l'altra per la lana e la carne.

Annunzj Bibliografici.

SOMMARIO DI STORIA SVIZZERA

DAI PRIMI TEMPI AI NOSTRI GIORNI

compilato da un Maestro ticinese — edito in Lugano nel 1867

dalla Tipografia Ajani e Berra

Prezzo Cent. 30.

COMPENDIO DI STORIA SVIZZERA

ridotto a dimanda e risposta ad uso delle Scuole Minori ticinesi

dal Maestro GIUSEPPE BIANCHI.

Lugano 1867. — *Libreria di E. Bianchi*

Prezzo Cent. 40.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.